

«Adesso basta, guardiamo al futuro del Paese. L'Italia ha bisogno di riprendersi»

Pasqua tra Bologna e l'Umbria. «Ci saranno nuove polemiche perché non accettano il voto»

Il portavoce di Berlusconi: «Ci troviamo di fronte a una minaccia per l'informazione»

Prodi: «Sono già al lavoro, salvo che per i tg»

Il Professore incontra Bertinotti, prepara il calendario per costruire la squadra di governo
«Ma in televisione ancora non dicono che l'Unione ha vinto». E Bonaiuti grida già al «regime»

di Simone Collini / Roma

«ADESSO BASTA, SI LAVORA». E Romano Prodi la sua parte la sta facendo. Pasqua in famiglia a Bologna, Pasquetta con la moglie in Umbria, ma il leader dell'Unione continua il giro di consultazioni per disegnare il suo governo e anche per cementare una

coalizione uscita dal voto con un maggioranza ristretta. In un paesino vicino Todi, in provincia di Perugia, il Professore ha avuto un faccia a faccia di due ore con Fausto Bertinotti. Il leader di Rifondazione comunista ha ribadito che non intende entrare nel governo, né nella veste di ministro né in quella di vicepremier unico. Ma l'argomento è entrato e uscito dal colloquio in poche battute, visto che già negli incontri avuti nei giorni scorsi era emerso con chiarezza che il segretario del Prc è interessato unicamente alla presidenza della Camera. È piuttosto degli scenari politici futuri che i due hanno parlato ieri, soprattutto alla luce degli atteggiamenti mostrati dal centrodestra, costantemente divisi tra l'offerta di

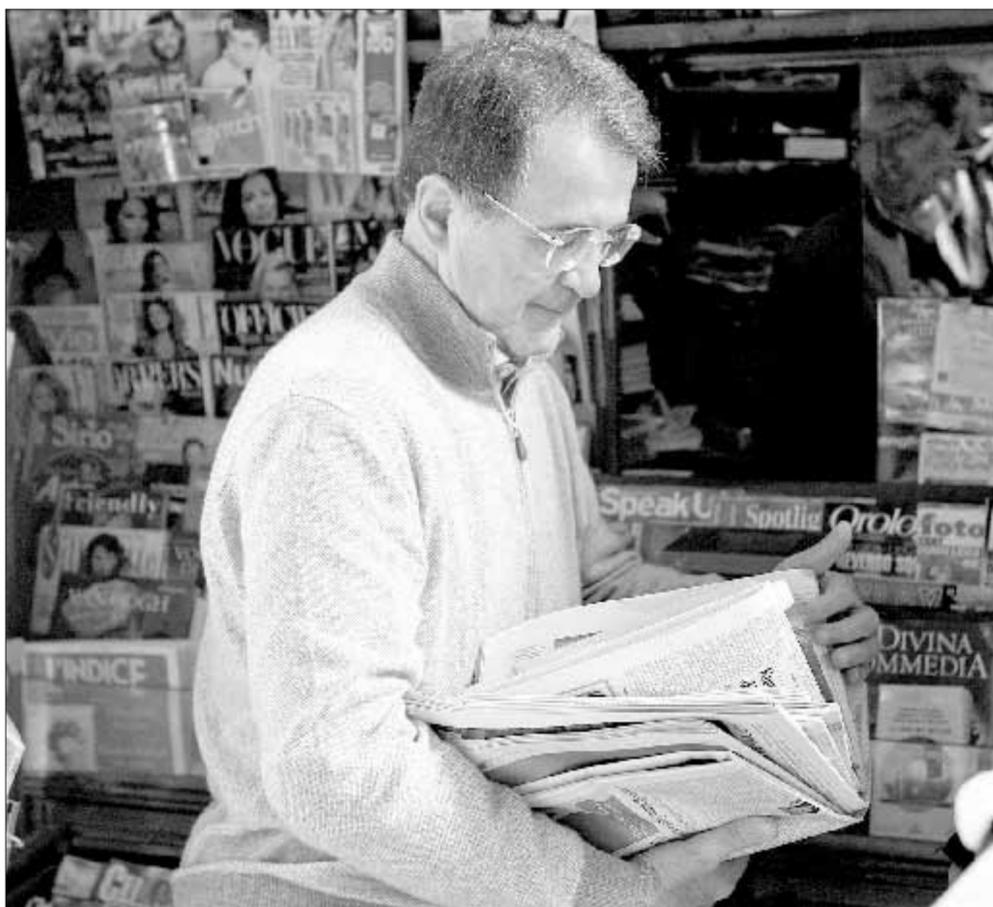
Il leader di Rifondazione ribadisce che non entra nel governo, né come ministro né come unico vicepremier

nare le polemiche sul conteggio dei voti fino alla convocazione delle Camere, fissata in calendario tra dieci giorni. Prodi sulla graticola non ci vuole stare, e da Bologna chiama in causa nella campagna di delegittimazione anche i telegiornali. Quella di Calderoli, che continua a sostenere che i voti della Lega alleanza lombarda non vanno calcolati nel totale dell'Unione, è per il leader del centrosinistra «un'invenzione, neanche un polverone»: «È soltanto un'incredibile organizzazione dei telegiornali che le ha dato peso», dice dopo aver guardato il modo in cui i tg hanno confezionato i servizi di politica nel giorno di Pasqua. Una frase che non piace a Paolo Bonaiuti, che accusa Prodi di voler «imporre il bavaglio ai telegiornali»: «Ci troviamo di fronte ad una minaccia per l'informazione, quasi una prova di regime da parte di chi si dichiara già vincitore», dice il portavoce di Berlusconi. Parole alle quali il leader dell'Unione neanche risponde.

Oggi il Professore incontra a Roma Fassino e Rutelli. La prossima settimana si riuniscono le Camere

collaborazione e la polemica per il conteggio dei voti. Niente governisimi né ipotesi di larghe intese, è stata la conclusione. E entrambi gli interlocutori è apparso invece necessario cementare ulteriormente l'asse tra l'ala riformista dell'Unione e quella radicale. Non a caso, oltre a Bertinotti Prodi ha incontrato ieri in Umbria anche Enrico Micheli, ex sottosegretario nel suo primo governo nonché sostenitore della prima ora dell'Ulivo (è stato nel 2002 tra i promotori del gruppo Artemide, che tra le altre cose proponeva la creazione in Parlamento di portavoce unici di Ds e Margherita). Oggi vedrà invece a Roma Piero Fassino e Francesco Rutelli. L'obiettivo del Professore è non solo quello di dislocare tutti i giocatori al posto giusto e di formare una squadra di governo che metta l'Unione al riparo da spiacevoli sorprese, ma anche di farlo in tempi rapidi. Anche perché sa che la Casa delle libertà è intenzionata a trascinare

«Più lungo è il tormentone, più bella è la vittoria», risponde il Professore con un sorriso a chi gli domanda cosa ne pensi di queste polemiche sul conteggio delle schede. Il mancato riconoscimento da parte della Cdl della vittoria dell'Unione non fa che creare confusione, ma Prodi non vuole parlare di clima pesante. «Il clima resta che uno ha vinto e l'altro ha perso. Come nelle altre volte. Aveva vinto di pochissimo anche l'altra volta, nessuno aveva contestato la vittoria. Adesso basta. Io sto già lavorando tranquillamente per il governo futuro e questo è quello che si deve fare. Il Paese ha bisogno di respiro, di volare alto, di gioia, ha bisogno di riprendersi. Adesso queste cose lasciamole da parte e cominciamo a lavorare». Ci saranno nuove polemiche? «Ne usciranno tante, perché non si rassegnano a un risultato, che è quello del voto popolare. Una volta che questo finirà, risulterà ancora più forte la vittoria».



Il leader dell'Unione Romano Prodi il giorno di Pasqua a Bologna acquista i quotidiani all'edicola sotto le due Torri. Foto di De Fonseca/Benvenuti/Ansa

HANNODETTO



«Conta dei voti dura polemica tra Prodi e Calderoli»
16 aprile ore 20



«Forza Italia rilancia la grande coalizione»
16 aprile ore 13



«Berlusconi: "Sul voto darò ancora battaglia"»
17 aprile ore 20

L'INTERVISTA **ESTERINO MONTINO** Senatore Ds e membro della Commissione di Vigilanza Rai

«Controllano l'informazione e parlano di regime»

di Natalia Lombardo / Roma

«La Cdl fa di tutto, anche con i telegiornali, per non ammettere la sconfitta e far passare come abusivo il governo di centrosinistra. Ma ad essere abusivi sono loro, ormai». Esterino Montino, rieletto senatore per i Ds, è membro della commissione di Vigilanza sulla Rai.
Secondo Prodi "l'invenzione" di Calderoli sui voti è gonfiata dai tg «che le hanno dato peso». È d'accordo?
«Il Tg1 e il Tg2 della Rai hanno dato molto rilievo alle dichiarazioni di Calderoli, anche nelle aperture dei tg. Dichiarazioni senza fondamento, perché non serve presentarsi in più circoscrizioni per inserire i voti di una lista nel conteggio».
Per Calderoli sono voti inesistenti?



«È assurdo, la lista era collegata all'Unione, come prevede la legge. Il fatto grave è che non si vuole ammettere la sconfitta, ed è ridicolo invocare grandi coalizioni perché non si vuole andare a casa, Berlusconi vuole salvare se stesso, non il Paese. Prenda atto del risultato e vada all'opposizione, democraticamente».
Comunque Berlusconi detta l'agenda politica: a rilanciarla solo i tg o anche i giornali?
«Alcuni grandi giornali hanno trattato come notizia di cronaca la conta dei voti, ma nei commenti hanno evidenziato quanto fosse fragile e strumentale. Più preoccupante, invece, l'informazione televisiva sui tg Mediaset e in parte di quelli Rai: se aprì la prima pagina del tg con tali dichiarazioni creò dubbi e incertezze. Un conto è parlarne nel "pastone", ma darle come notizia è diverso».

Bonaiuti accusa Prodi di «mettere il bavaglio ai tg», e grida alla «prova di regime». Che ne pensa?
«Ma quale bavaglio, se i tg sono controllati da loro? Prodi ha fatto bene».
Forse Bonaiuti mette le mani avanti per il futuro, la Gasparri, la Rai...
«Be', il conflitto d'interessi e l'informazione sono carne viva nel sistema di potere di Berlusconi; sono preoccupati di sapere che fine faccia la legge Gasparri, sulla quale va aperta subito una riflessione per modificarla profondamente».
Gasparri prevede che l'Unione non avrà i voti per cambiarla, al Senato.
«Vedremo, ma sbaglia. Voglio vedere, adesso che non sono più maggioranza, come si esprimerà chi dal centrodestra ne criticò certi punti inauditi, come il Sic. Dovremo rivedere l'assetto del sistema dell'informazione, la commissione di Vigilanza e altro».
La Vigilanza dovrebbe essere

presieduta da un membro dell'opposizione, no?
«È vero che è una prassi consolidata, infatti dal '96 al 2001 ci fu un presidente di An, ma allora il confronto politico era basato sul riconoscimento istituzionale. Ora non si riconosce neppure che il voto ha scelto il centrosinistra...Qualche problema c'è. Riflettiamo, perché non siamo in una situazione di normalità».
Nel centrodestra si rivendica anche la presidenza della Rai.
«È presto per questo, ora pensiamo alla Vigilanza. Con il quadro completo delle istituzioni si aprirà una verifica anche sulla Rai, ma non sarà un "tutti a casa"».
Nessuna tabula rasa, quindi?
«No, si dovrà vedere il problema della maggioranza nel Cda Rai, cercando di superare il concetto di controllo strettamente partitico, anche prima di cambiare i criteri di nomina che proprio la legge Gasparri rimette in mano ai partiti».

IL COMMENTO I profondi cambiamenti nella Costituzione materiale del paese rendono possibile (e necessario) accelerare la formazione dell'esecutivo

Incarico a Prodi al più presto: il governo non può attendere

/ Segue dalla prima

ruolo nella formazione del governo dello stesso presidente della Repubblica. Il capo dello Stato, infatti, mentre è ancora «arbitro delle crisi» che potessero occorrere nel corso della legislatura, certo ha visto limitarsi all'accertamento della volontà popolare il suo ruolo nella nascita del governo usciti dalle elezioni. Alla luce di queste considerazioni, appare chiaro e pienamente condivisibile che il presidente Ciampi intenda attendere per l'attribuzione dell'incarico l'insediamento del Parlamento e verificare con l'elezione dei presi-

denti di Camera e Senato la consistenza della maggioranza uscita dalle elezioni. Ma appare altrettanto chiaro che il tradizionale processo di consultazioni attraverso il quale si giungeva alla designazione del presidente del Consiglio rappresenti ormai un rituale superato. Rituale - è bene aggiungere - non prescritto da alcuna norma, ma solo da una consuetudine costituzionale i cui presupposti sono stati superati, come già ricordavo, dalla profonda modifica della nostra Costituzione materiale ingenerata dai mutamenti della legge elettorale. La maggiore o minore rapidità nell'attribuzione dell'incarico al vincitore delle elezioni da

parte del presidente della Repubblica è dunque frutto non di vincoli normativi ma di pura e semplice opportunità. Se questo è il caso, a me sembra che oggi non possano esservi dubbi circa l'opportunità che l'incarico a Romano Prodi venga dato in tempi quanto più possibile brevi, e cioè all'indomani stesso dell'elezione dei presidenti di Camera e Senato. L'incarico al leader della coalizione vincitrice delle elezioni è, in pratica, ormai un atto dovuto. E anche se è vero - e torna a onore della sensibilità istituzionale del presidente Ciampi averlo sottolineato - che il cosiddetto ingorgo istituzionale avrebbe consigliato che

l'incarico fosse affidato dal nuovo presidente della Repubblica, è ancor più vero che la situazione della finanza pubblica e dell'economia, l'approssimarsi di importanti scadenze (Dpuf) e l'aggravarsi della situazione internazionale (Iran), impongono di non lasciare il paese senza un governo in piena di poteri. Se si aggiunge il comportamento del centrodestra che, dopo avere invocato inesistenti brogli, si appella ad altrettanto inesistenti interpretazioni della legge elettorale pur di non riconoscere il responso elettorale, continuando così nella pericolosa e avventuristica strategia di delegittimare il governo nascente, la necessità

di por fine rapidamente al governo Berlusconi apparirà in tutta la sua elementare chiarezza. La nascita del governo Prodi entro pochi giorni dall'insediamento delle Camere e dalla elezione dei loro presidenti è dunque non solo possibile, ma assolutamente necessaria. Lungi dall'essere una prevaricazione nei confronti del suo successore, se il presidente Ciampi sceglierà - come auspico - questa linea, egli chiuderà il suo settennato con un atto pienamente coerente con la intransigente difesa della legalità repubblicana che ha caratterizzato tutta la sua presidenza.

Stefano Passigli

Fioroni a Fassino: la Margherita tiene

La Margherita ha «tenuto» il proprio elettorato e se i moderati faticano a votare centrosinistra bisogna forse «rivedere» certi «atteggiamenti della Rosa nel pugno» e anche «gli inseguimenti» operati da «altre forze politiche della sinistra». Giuseppe Fioroni, responsabile enti locali della Margherita e membro dell'esecutivo del partito, replica così al segretario Ds Piero Fassino che, sull'Unità di ieri, aveva parlato di una «evidente difficoltà della Margherita a tenere il suo elettorato». Il problema per Fioroni è che «una vasta area di italiani, prevalentemente moderati, che non hanno trovato le motivazioni per dare il consenso al centrosinistra».